



Documento finale di sintesi del percorso

aggiornato al 07.06.2022

UN PATTO CON IL TERZO SETTORE


LABORATORIO DELLE RETI CIVICHE
DI BOLOGNA



Comune di Bologna

fondazione
innovazione urbana





PATTO CON IL TERZO SETTORE

LABORATORIO CON LE RETI CIVICHE DI BOLOGNA

SINTESI DEI DOCUMENTI DI TUTTI I REPORT REALIZZATI


1. Introduzione

Sono quasi 400 i gruppi informali, associazioni, imprese sociali, cooperative che hanno partecipato attivamente al laboratorio con le reti civiche di Bologna.

Il percorso laboratoriale avviato a febbraio, promosso da Forum Terzo Settore e Amministrazione Comunale di Bologna, con diversi gradi di coinvolgimento e metodi e strumenti declinati a seconda dei contesti, ha l'obiettivo di scrivere un vero e proprio Patto tra Terzo Settore e Amministrazione Comunale per individuare priorità e azioni per la ripartenza post-pandemia e riconoscere la centralità dell'attivismo di cittadini e cittadine.

In concreto, come evidente scorrendo il documento che segue, dai partecipanti dei diversi focus group, assemblee e laboratori, non emerge solo la questione di rinnovare gli strumenti amministrativi come patti di collaborazione, bandi, convenzioni, per quanto riguarda l'accesso a risorse e spazi comunali, ma di creare una cornice più ampia. Nel solco delle innovazioni degli ultimi anni, primo tra tutti il "regolamento beni comuni" approvato nel 2014 e poi diffuso in tutto il paese, e proseguendo con le attività del "laboratorio spazi" che ha rafforzato il processo di superamento della logica competitiva dei bandi per quanto riguarda l'accesso ad edifici pubblici, le questioni poste sono ampie ed indicano la necessità di creare una nuova alleanza, con nuova cornice di riferimento, tra Amministrazione e le tante e diverse realtà che compongono il terzo settore bolognese.


A garanzia del processo, per supervisionare e indirizzare scientificamente i lavori, anche secondo le indicazioni della Riforma del Terzo Settore, è stato istituito un Comitato scientifico di garanzia composto da Riccardo Prandini (Università di Bologna) con ruolo di Presidente, Tomaso Francesco Giupponi (Università di Bologna), Alceste Santuari (Università di Bologna), Roberta Paltrinieri (Università di Bologna), Paolo Venturi (Aiccon), Giovanna De Pasquale (Forum Terzo Settore di Bologna), Luciano Gallo (Anci Emilia Romagna) e Lavinia Pastore (Università Tor Vergata).



Queste le fasi progettuali:

1. allineamento interno all'Amministrazione con una cabina di regia progettuale in seno all'area Area Nuove Cittadinanze e Quartieri del Comune di Bologna e gruppo intersettoriale in rappresentanza dei diversi settori e dipartimenti e nascita del Comitato Scientifico di Garanzia;
2. la prima fase del percorso di coinvolgimento è stata realizzata tra febbraio e marzo attraverso sette focus group tematici, realizzati on line, con circa 90 realtà attive su Sport, Welfare, fragilità; Cultura e Welfare culturale; Discriminazioni e genere; Sanità, accessibilità e integrazione socio sanitaria; ambiente, sostenibilità e cura del territorio; Educazione, infanzia e giovani;
3. ai focus group è seguita un'assemblea pubblica cittadina, negli spazi di Salaborsa e di Palazzo d'Accursio, a cui hanno partecipato circa 200 cittadine e cittadini dei quali 170 in rappresentanza della propria rete civica come ad esempio cooperative, associazioni, comitati informali;
4. dopo l'assemblea, sono stati declinati i temi principali a livello territoriale, attraverso 6 Laboratori di Quartiere svolti tra il 26 aprile e il 10 maggio, ai quali hanno preso parte 160 realtà, cittadine e cittadini singoli, consigliere e consiglieri di Quartiere;
5. per favorire un'ultima fase di allineamento, è in via di pubblicazione uno spazio digitale dedicato a favorire contributi che potranno avvenire grazie ad un incontro aperto che si terrà entro la prima metà di giugno. Infine, a ulteriore garanzia del percorso e delle istanze emerse, è prevista una ultima analisi da parte del Comitato Scientifico.

Al termine di queste diverse fasi, ogni documento sarà consegnato all'Amministrazione Comunale e al Forum del Terzo Settore di Bologna in vista di due confronti, denominati "tavoli di negoziazione" che vedranno la partecipazione di rappresentanti politici dell'amministrazione, tecnici dei vari settori, rappresentanti del Comitato Scientifico e rappresentanti del Forum del Terzo Settore.



Dal confronto, emergerà il Patto che sarà poi ratificato con delibera di Giunta e che getterà le basi per l'aggiornamento di tutti gli strumenti amministrativi, primo tra tutti un nuovo Regolamento per la gestione dei beni comuni per favorire le forme di collaborazione tra i cittadini e l'amministrazione favorendo l'autonoma iniziativa dei cittadini sulla base del principio di sussidiarietà.

Quello che segue è un documento di sintesi redatto da Riccardo Prandini e Giulia Ganugi (Università di Bologna), con consultazione del Comitato Scientifico di Garanzia, che nasce a partire da tutti i report di ogni incontro realizzato nell'ambito del laboratorio.

2. GLI OBIETTIVI


Dai partecipanti ai diversi incontri del percorso, emerge che, in linea con gli obiettivi del percorso stesso, il Patto in oggetto ha il principale obiettivo di siglare la nuova alleanza tra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore che espliciti le priorità e le iniziative da avviare per dare risposte e creare sviluppo nella fase post-pandemia. Il Terzo Settore è da intendersi qui in modo ampio, ben oltre la sua formalizzazione e forma di rappresentanza istituzionale, come inclusivo di tutte le manifestazioni, anche informali, di cittadinanza attiva.

L'alleanza si può costituire di obiettivi specifici.

Innanzitutto, il Patto vuole durare nel **tempo** (1° obiettivo specifico), oltre le contingenze politiche, per costituire la base della partecipazione a progetti di co-programmazione e co-progettazione delle politiche cittadine. Questo permette di allargare il perimetro della decisione politica, includendo gli stakeholders della società civile, e di aprire l'arena pubblica a una rinnovata coralità di soggetti.

In secondo luogo, il Patto si presenta come reale **“partnership” tra gli attori** (2° obiettivo specifico), un modo di collaborazione contrapposto alla logica di delega e concessione dei servizi. Vuole perciò assumere un valore pedagogico che guidi alla creazione e al mantenimento di una comunità educante orizzontale, aperta e inclusiva, a scala metropolitana.

Gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione non sono concepiti come semplici strumenti amministrativi, bensì come dispositivi di lavoro comune, essenziali per configurare il rapporto tra PA e ETS e per attuare la partnership.



Inoltre, il Patto deve intendersi come un **cambiamento riflessivo e nuova cornice dinamica** all'articolazione del rinnovato Regolamento per la gestione condivisa dei beni comuni urbani (3° obiettivo specifico), anch'esso da sviluppare in modo dinamico.

Proprio questo valore del Bene Comune – e le sue visioni condivise – deve essere il fine ultimo del Patto. La Città deve andare oltre il mero cambiamento normativo (con conseguente adeguamento degli strumenti collaborativi), sviluppando la consapevolezza di un cambio di paradigma nella visione dei rapporti fra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore. Solo così, il Patto ha l'opportunità di diventare il facilitatore per tale cambiamento e per il conseguente miglioramento della qualità del co-abitare sul territorio metropolitano.

3. I PRINCIPI E LE PAROLE CHIAVE FONDANTI DEL PATTO


Tutte le parti riconoscono che il patto si basa sui principi...

(A) relativi ai valori fondamentali...

- **di una visione condivisa del bene comune:** il futuro della Città – per le tematiche di pertinenza del Patto – deve essere immaginato, programmato, progettato, realizzato e valutato insieme da Ets, Pa e tutti gli altri attori – individuali e collettivi – del sistema che si ritengono rilevanti.
- **di riconoscimento e valorizzazione delle diversità:** tutti i protagonisti devono essere riconosciuti nella loro storia e identità e vanno valorizzati e rispettati per quello che sono agevolandone, attraverso le collaborazioni, la loro continua crescita.
- **della cittadinanza attiva e democrazia partecipativa:** il centro del Patto sono i cittadini attivi e quelli da attivare, nel rispetto di chi non voglia farlo. I cittadini attivi, nelle loro individualità o nelle forme associative che si danno, sono partecipi della vita comune e democratica e devono essere messi nelle condizioni di poter decidere per il loro bene.
- **della partnership e responsabilità condivisa:** un'adeguata implementazione del Patto implica la ricerca di partnership pubblico-private, che costruiscano nel tempo una loro storia di collaborazione e di responsabilità condivisa.
- **della Amministrazione condivisa (co-programmazione; co-progettazione, co-creazione):** occorre estendere al massimo le prassi e le culture della amministrazione condivisa che si basano sui principi della co-programmazione e co-progettazione intesi come metodi specifici e adeguati di collaborazione.
- **della sussidiarietà orizzontale, verticale e circolare:** la sussidiarietà, intesa come cultura e pratica di collaborazione paritaria – secondo le proprie funzioni e identità – tra livelli di sistema diversi, deve informare tutto il patto e le sue ricadute sul regolamento.
- **della trasversalità:** ogni azione, progetto, programma, etc. deve avere come scopo quello di superare i settori diversi della Pa, la sua struttura “a silos”, per intrecciare al massimo le risorse e le competenze intorno ai bisogni delle persone.

(B) relativi ai processi e ai metodi di lavoro...

- **del lavoro di comunità:** la collaborazione tra tutti i protagonisti del Patto deve strutturarsi sul lavoro di Comunità come metodo adeguato a valorizzare e far fiorire le persone e il loro contesto sociale primario, secondario e istituzionale.
- **della prossimità e conoscenza del territorio:** le persone singole e associate vivono non in uno spazio astratto, ma in luoghi di un territorio che ha una sua ben specifica tradizione e storia. Ogni azione e progetto del Patto devono “farsi prossimi” alla persona cercando di sostenerla nei suoi luoghi di vita familiari (laddove possibile) o costruirligliene dei diversi, se del caso. La conoscenza del territorio è basilare per lavorare bene e va riconosciuta in chi la possiede o agevolata laddove non sia adeguata.
- **della reticolazione:** la collaborazione e la partnership degli attori deve prevedere sempre uno sforzo di reticolazione intesa come ricerca continua di includere nei progetti nuove realtà, formali e informali, facendole crescere nei processi e co-responsabilizzandole verso il bene comune.
- **della capacitazione:** le azioni e i progetti devono essere finalizzati non solo ad assistere, includere, integrare, aiutare le persone, ma anche e soprattutto a capacitarle, cioè ad attivare processi che facciano loro acquisire o recuperare le capacità di autonomia e indipendenza necessarie per condurre una vita dignitosa.
- **della personalizzazione:** allo stesso tempo i progetti di capacitazione personale o collettiva devono essere personalizzati, cioè progettati in modo da evitare ogni standardizzazione e finalizzati a rispondere alle esigenze particolari di ognuno.
- **della Inclusione dell’informale:** va perseguito sempre l’obiettivo di riflettere, durante ogni azione e progetto, su chi viene incluso istituzionalmente e chi viene escluso, nel tentativo di recuperare massimamente la zona invisibile dello scarto e connettersi con l’informalità di gruppi di cittadini e di problematiche che le istituzioni non vedono.
- **della innovazione e imprenditorialità sociale:** il Patto deve porsi




l'obiettivo di riconoscere come fondamentali la capacità di intrapresa sociale di ognuno, valorizzando e agevolando al massimo il protagonismo, anche propositivo, soprattutto degli Ets e dei cittadini. La capacità di intrapresa sociale va costantemente indirizzata alla innovazione sociale, intesa come capacità di cambiare e migliorare i contesti di azione di ciascuno a tutti i livelli, micro, meso e macro.


- **della Peer review:** le azioni e i progetti devono continuamente essere sottoposti a una revisione in itinere, tra pari, in modo tale da cambiare laddove si presentino problemi o da migliorare i processi. La Peer review costituisce anche un principio di crescita comune laddove aiuta ciascuno a discutere in modo collaborativo essendo aiutati a vedere i punti deboli delle proprie prospettive.
- **della valutazione degli impatti sociali:** tutte le azioni e i progetti vanno orientati alla creazione non solo di output e di outcome adeguati, ma anche di impatti che migliorino il contesto sociale nelle sue diverse fenomenologie; un Patto innovativo deve introdurre il valore della valutazione delle progettualità, in modo particolare, di quella di impatto. La valutazione deve essere costruita insieme dalla rete degli attori e deve rappresentare un vero dispositivo di apprendimento per ciascuno nell'ottica del miglioramento continuo dei progetti.
- **della trasparenza e accessibilità dei processi e dei risultati:** ogni elemento dei processi e dei risultati che riguardano questo Patto deve essere comunicato in modo trasparente e deve essere accessibile da tutti in modo semplice e diretto.


(C) Relativi agli strumenti...

- **della gestione comune di spazi e centri di aggregazione polivalente:** occorre mettere a disposizione spazi condivisi, preferibilmente nei quartieri, per mettere in relazione realtà diverse in modo che possano collaborare e scoprire progetti comuni. Questo faciliterebbe anche quelle organizzazioni che hanno bisogno di uno spazio saltuariamente e che al momento non hanno possibilità di avere una sede dove trovarsi occasionalmente.

- 
- **della formazione continua e dell'accompagnamento:** sempre più fondamentale per un Patto collaborativo adeguato a una situazione sociale sempre più mutevole e contingente, è il richiamo alla formazione continua di e tra tutti gli attori, ognuno con i suoi saperi e competenze da trasmettere, e dell'accompagnamento costante – sotto tutti i punti di vista rilevanti – del lavoro che viene svolto in collaborazione tra gli attori della rete.
 - **della adeguatezza dei bandi:** il processo di scrittura dei Bandi e di qualsiasi altro dispositivo di ingaggio, va pensato in modo adeguato ai bisogni degli attori, snellendo eccessive burocrazie ed evitando ripetizioni e ridondanze nella richiesta dei dati, tempi congrui di realizzazione dei progetti, semplicità di linguaggio, chiarezza delle richieste.

(D) relativi alla governance...

- 
- **della continuità dei rapporti e delle collaborazioni più lunghe:** fondamentale è uscire da una logica emergenziale dei progetti e delle risposte ai bisogni, così come da una logica della proliferazione dei progetti. Occorre pensare a forme di collaborazione più lunghe e continue in modo tale che i progetti possano avere una temporalità adeguata ai problemi. Allo stesso tempo questa maggiore durata non deve andare a costituire “oligopoli” territoriali. Bisogna pensare dunque anche a forme di incentivazione nel creare reti progettuali diverse.
 - **dei tavoli di co-programmazione e consultazione permanente:** vanno costituiti Tavoli di lavoro permanenti che mantengano viva la comunicazione tra gli attori della rete e la Pa, così da evitare continue “ripartenze” dal punto “0”. Molto importante sarebbe avere un evento annuale che rappresenti “lo stato del Patto” e che aiuti a riflettere sul futuro.
 - **della Cabina di Regia:** molto forte è l'esigenza dell'istituzione di una Cabina di Regia permanente che orienti, valuti e riprogetti il lavoro svolto dai partecipanti alla rete. La composizione e le regole di funzionamento della Cabina devono rispecchiare i valori del patto.

- 
- **delle Case di quartiere:** le Case di quartiere possono rappresentare lo snodo capillare sul territorio della sintesi tra attori che intendono collaborare al Patto. Le Case possono essere pensate come luoghi dove gli attori della cittadinanza attiva si incontrano e portano i loro progetti, in cerca di ulteriori reticolazioni, e dove vengono accompagnate da competenze che li agevolino nella stesura e nella scrittura dei progetti stessi.
 - **delle figure di coordinamento nei quartieri:** importante sarebbe introdurre rafforzare le figure di coordinamento, creandone magari di nuove – welfare community manager, agevolatori della partecipazione – che abbiano delle competenze nel design, realizzazione e valutazione dei progetti, capaci di collegare realtà diverse che non si conoscono ancora con le esigenze della Pa e sostenendo la Pa stessa a uscire dal suo settorialismo.
 - **degli sportelli e dei portali:** occorre maggiormente sviluppare una rete tra enti di terzo settore, le cui informazioni siano condivise. Questo potrebbe essere fatto anche a livello digitale, in modo che ogni organizzazione possa condividere il proprio contributo sul territorio e le risorse a disposizione, in modo che reciprocamente si sappiano disponibilità e obiettivi (es. database digitale e/o un “forum” delle associazioni che porti alla condivisione di conoscenze delle varie situazioni e realtà che animano il territorio). Ciò significa valorizzare e dare visibilità, svolgendo anche una funzione informativa per i cittadini, che in questo modo potrebbero consultare queste informazioni di rete per capire cosa il territorio offre e a quale organizzazione rivolgersi per il proprio bisogno.
 - **della collaborazione con la Città metropolitana, la società civile e i quartieri:** il Patto, che verrà siglato da un certo numero di attori e sarà aperto a nuove e continue adesioni nel tempo da parte di associazioni, enti del terzo settore e gruppi civici. Il Patto dovrà essere aperto anche ad altri attori, a partire dalla Città metropolitana e da tutti i protagonisti della società civile: imprese, mondo della cultura, dell'educazione, le Fondazioni, e soprattutto, a tutte quelle realtà civiche che non essendo iscritte agli Albi e Registri nazionali, rappresentano comunque una forza vitale per il territorio.

4. I TEMI E GLI IMPEGNI

1) Continuità nel tempo

- Dare forma a **percorsi strutturali e duraturi** che possano interessare tutto il campo di programmazione e d'organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5 codice TS, assicurano in primis il coinvolgimento degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento.
- Superare la logica emergenziale a fronte di una continuità progettuale che permetta di riflettere sugli interventi in corso e rimodularli in base ai cambiamenti dei bisogni territoriali, anche espressi dalle associazioni attive localmente. In questa ottica, occorre costituire una co-programmazione condivisa durante l'anno, attraverso tavoli e momenti di confronto calendarizzati.
- Allungare i tempi dei:
 - Patti di collaborazione, favorendo durata pluriennale o rinnovabile, condividendo le scadenze dei patti esistenti con largo anticipo e non allo scadere dei documenti.
 - Bandi, portandoli a durare almeno due anni, tempo che permette sia la migliore gestione dei tempi di progettazione e attuazione dei servizi sia la produzione di impatti virtuosi sul territorio.
- Organizzare ad inizio anno momenti di condivisione di tutte le scadenze con tutti gli attori interessati alla partecipazione a bandi, o a processi di co-programmazione e co-progettazione, o alla sottoscrizione di patti.

2) Cabina di regia


- Strutturare una Cabina di regia che rappresenti il Terzo Settore e la Pubblica Amministrazione – ma anche le forme meno strutturate e istituzionalizzate di cittadinanza attiva e gli altri soggetti potenzialmente coinvolti nel Patto, come l'Università – che duri nel tempo e sia il luogo di una co-programmazione continua e trasversale, dove i diversi attori possano costruire e condividere nel tempo una visione strategica del Bene Comune della Città del futuro.

3) Trasversalità

- Potenziare la transversalità tra attori e settori coinvolti nelle politiche e nei servizi pubblici.
- Per quanto riguarda gli attori, superare l'utilizzo di liste di associazioni e costituire un portale generale di tutte le realtà del Terzo Settore, formali e informali, che permetta di superare l'approccio settoriale avuto finora – funzionale a tavoli tematici – e di migliorare la risposta integrata ai bisogni territoriali. Contemporaneamente, allargare anche la platea degli attori, includendo sia altri soggetti pubblici, come ASP, ASL e Istituti Comprensivi, sia i soggetti informali che comunque realizzano azioni di cittadinanza attiva.
- Per quanto riguarda i settori, cercare di valorizzare la distinzione dei referenti politici da quello dei referenti amministrativi: i politici forniscono linee guida e obiettivi strategici; gli amministrativi supportano le relazioni tra politici e le relazioni sul territorio.
- Identificare interlocutori chiari e stabili (es. Ufficio Reti, referenti di prossimità come manager di comunità e di partecipazione) che rappresentino il canale diretto di mediazione tra tutti gli attori coinvolti dai progetti e che, soprattutto, siano svincolati dai mandati politici. Questa figura permette di a) non perdere procedure e informazioni al cambiare del ciclo politico, b) avere risposte rapide in tempi brevi e interlocutori certi costantemente.

4) Rete

- Fare rete tra gli attori di Terzo Settore e dell'Amministrazione, ma anche tra i luoghi della città dedicati alle azioni e ai servizi per la comunità. La rete risponde ai bisogni di collaborazione e identificazione di obiettivi condivisi, costruiti insieme grazie a un dialogo costante, che ponga le basi verso progetti realizzati tramite la co-programmazione e la co-progettazione.
- Per permettere la formazione di questa rete, agevolare la conoscenza reciproca tra le associazioni, da un lato, e supervisionare il rapporto tra gli enti più grandi e quelli più piccoli in modo che i primi non sovrastino i secondi, dall'altro lato. La proposta è negoziare regole e responsabilità in modo chiaro, coerente, facendolo regolarmente nel tempo ogni volta che i bisogni territoriali e gli stakeholder coinvolti cambiano.


- 
- In questo processo, riconoscere le diversità di ciascuno, che implica la conoscenza reciproca delle identità singole e l'accettazione di punti in comune e differenze. La rete che si va a formare non è completamente orizzontale, in quanto l'orizzontalità appiana troppo le differenze che inevitabilmente ci sono e che vanno rispettate. Anzi, è fondamentale non eliminare i momenti e gli spazi di conflitto, perché il conflitto apre lo sguardo verso soluzioni innovative.

5) Condivisione di informazioni e dati

- Valorizzare il presidio delle associazioni e di tutti gli Ets sul territorio, raccogliendo dati e analizzando ciò che viene realizzato e sviluppato sul territorio.
- Organizzare momenti di unione e comunione per poter agire insieme incrociando i bisogni del territorio e le risorse di ogni associazione. Questi momenti – tavoli, équipe, altro – devono diventare parte del lavoro abituale di ogni ente, senza aspettare che vengano organizzati e guidati ad hoc dalla Pubblica Amministrazione.
- Sulla base di questi incontri e dell'analisi territoriale, sviluppare una rete fra Ets, le cui informazioni siano condivise. Lo strumento che facilita questa rete potrebbe essere creato digitalmente, in modo che ogni organizzazione possa condividere il proprio contributo sul territorio e le risorse a disposizione e conoscere reciprocamente disponibilità e obiettivi (es. database digitale e/o un "forum" delle associazioni che porti alla condivisione di conoscenze delle varie situazioni e realtà che animano il territorio). Ciò significa valorizzare e dare visibilità, svolgendo anche una funzione informativa per i cittadini, che potrebbero consultare queste informazioni di rete per conoscere l'offerta territoriale e capire a quale organizzazione rivolgersi per il proprio bisogno.

6) Valutazione e verifica


- Sviluppare un sostegno alle realtà sul territorio nella creazione di un bilancio sociale e nella valutazione di impatto, per poter poi diffondere il lavoro svolto territorialmente.

- 
- Ideare sistemi di incentivi che contribuiscano a diffondere pratiche di valutazione dell'impatto e affiancare a queste pratiche verifiche annuali condivise, convocando gli Stati generali del Terzo Settore, al fine di sviluppare confronto anche su questo tema.

7) Comunicazione

- Innovare il linguaggio utilizzato nelle comunicazioni tra Pubblica Amministrazione ed Enti di Terzo Settore, sia quello utilizzato nei bandi sia quello utilizzato per la diffusione dei progetti e servizi pubblici sociali.
- Per quanto riguarda i bandi, è necessario semplificare il linguaggio e le procedure. I bandi devono avere un'offerta comprensibile e diretta affinché chi vuole partecipare riesca a muoversi velocemente e a rispondere funzionalmente a quanto richiesto nel bando.
- Per quanto riguarda la diffusione dell'offerta territoriale, è necessaria una maggiore comunicazione da parte del Quartiere, per valorizzare quanto già viene svolto sul territorio e mettere in connessione le varie risorse attivate da enti diversi.

8) Formazione

- 
- Organizzare percorsi di formazione congiunti fra PA, enti del Terzo settore e realtà civiche per costruire una cultura condivisa e competenze diffuse sulle forme di collaborazione e l'utilizzo degli strumenti giuridici.
 - Creare un servizio di accompagnamento (es. sportello o tavolo permanente) che segua gli Ets – anche e soprattutto le piccole realtà appena nate e le associazioni di volontariato – nei percorsi di co-progettazione, accompagnandoli nella partecipazione ai bandi.
 - Sviluppare, infine, momenti di formazione per gli Ets su monitoraggio e valutazione di impatto.




9) Spazi

La questione spazi si articola in due punti principali:

- Organizzare degli spazi polivalenti, che fungano da centri di aggregazione per gli Ets e che siano luoghi condivisi in quartiere, in cui proporre, programmare, ascoltare, valorizzare e capitalizzare le competenze, ottimizzare le risorse e creare sinergie. La gestione di questi spazi deve essere condivisa, sia dal punto di vista organizzativo sia dal punto di vista economico, contribuendo alla formazione di un'identità collettiva e un senso di appartenenza, responsabilità e inclusione. Inoltre, tale gestione faciliterebbe anche quelle organizzazioni che non hanno possibilità di avere una sede stabile, ma che hanno comunque bisogno di uno spazio dove trovarsi occasionalmente
- Rigenerare spazi urbani inutilizzati, avviare una mappatura, e renderla pubblica, degli spazi esistenti, in modo da capirne le potenzialità, e rielaborare la politica pubblica di assegnazione, gestione e promozione degli spazi, agevolando gli affitti privati per le associazioni e le pratiche di assegnazione diretta.

10) Case di quartiere

- 
- Assegnare alle Case di Quartiere la funzione di lettura e cura del territorio, che si traduce nella analisi dei bisogni della comunità locale e nella relativa cura, anche rivolta verso i luoghi del quartiere. La CdQ dovrebbe essere un punto di riferimento e di confronto per chiunque voglia partecipare a dei progetti condivisi, diventando sede di assemblee civiche, corsi di formazione su valutazione e finanza a impatto sociale, e tavoli intersettoriali di co-programmazione e co-progettazione. La CdQ dovrebbe occuparsi anche di redigere una carta dei valori con aggiornamento periodico in base all'evoluzione dei bisogni del quartiere. Utile, inoltre, un coordinamento cittadino delle Case di Quartiere diffuse sul territorio.
 - Assegnare alle case di Quartiere delle professionalità quali i Community manager o gli attivatori di partecipazione che possano aiutare i cittadini singoli o associati a trasformare le loro idee in progetti e che possano trasmettere questi ai livelli istituzionali ulteriori.



11) Volontariato e informalità

- Includere nell'analisi dei bisogni e delle risorse territoriali, anche un'analisi approfondita sull'associazionismo volontario e sui gruppi informali di cittadinanza attiva, con cui la Pubblica Amministrazione dovrebbe collaborare.
- Valorizzare, così, il lavoro sociale svolto dal volontariato, come risorsa fondamentale alla base di tutte le attività fatte trasversalmente dalle associazioni sul territorio. Per farlo, valutare come sviluppare un sistema normativo che sostenga il volontariato. Riconoscere, dunque, dignità all'associazionismo, dove spesso ad operare sono professionisti.


12) Lavoro di comunità

- Considerare le cinque dimensioni di cui si compone il lavoro di comunità e riconoscere ad ognuna uguale importanza, approfondimento e risorse: a) senso di appartenenza, b) attenzione al territorio, c) fare rete, d) riconoscimento delle diversità, e) continuità nel tempo.
- Per l'attenzione al territorio, si rimanda ai punti 5, 9, 10 e 11.
- Per il fare rete e il riconoscimento delle diversità, si rimanda al punto 4.
- Per la continuità nel tempo, si rimanda al punto 1.
- Con senso di appartenenza, si intende un senso di fiducia, stima e riconoscimento reciproco. Contribuire, dunque, allo sviluppo di identità condivise, pratiche di accoglienza delle diversità, cura della relazione e sostegno alla partecipazione.

Allegato: I Partecipanti al percorso

Oltre a singoli cittadine e cittadini, Presidenti, Consiglieri e Consigliere di Quartiere e del Comune di Bologna, Assessori e Assessori, delegati del Sindaco, hanno partecipato rappresentanti delle seguenti reti civiche (in ordine alfabetico)

8cento APS, A Piedi Nudi asd, A TUTTA BIRRA APS, A.S.D. SEMPRE AVANTI, Acli provinciali di Bologna APS, ACPER, Ageop, AGRIVERDE, AIAS BOLOGNA ONLUS, AICCON, AICS BOLOGNA, AIDì, ALBERO DI CIRENE, Altre Velocità, Amici del Bacchelli, Amici di Luca, Ancescao Aps Bologna, ANCeSCAO METROPOLITANO DI BOLOGNA, Andare a veglia, ANFFAS, ANGSA, ANPI, ANT, Antoniano Onlus, ASD LUNGORENO 2006, Ape Onlus, APS Link 2.0, APUN (APS), Ar.co wood, ARAD APS, Arca di Noè Società Cooperativa Sociale, ARCANTO APS, Archilabò, Archivio Zeta, Arci Bologna, ARCI Cultura, ArciSolidarietà Bologna, ARS - Associazione per la Ricerca Sociale, ART-ER, Artecittà-APS, Arvaia, Asd OliTango, ASD Polisportiva Lame, ASD SEMPRE AVANTI, Ass centro sociale e orto rosa Marchi Aps, Ass. STRADA SOCIALE APS, Ass.ne Mondo Donna Ass.ne Orlando, Ass.ne Sonrisas Andinas, Ass.ne Universo, Assemblea Casa della Salute, Assemblea Casa della Salute del Navile, ONLUS L'ARCO-Corrispondenze per la recovery, Associazione Agevolando ODV, Associazione Amici della Certosa di Bologna, Associazione Antigòna, Associazione Armonie, Associazione Arte e salute APS, Associazione Astrofili Bolognesi-APS, Associazione Centro Antartide, Associazione culturale Reginella, Associazione Culturale Rimacheride, Associazione culturale Spazio Lavi!, Associazione Culturale Victor Serge - APS, Associazione d'idee, Associazione Dadamà, Associazione DiversaMente, Associazione Famiglia Aperta odv, Associazione FARM, Associazione Fotografica Tempo e Diaframma APS, Associazione Giardino Del Guasto, Associazione GiroRotondo APS, Associazione Gruppo Yoda, Associazione Il Melograno, Associazione Il tuo Amico Portiere, Associazione Innest, Associazione La Cirenaica, Associazione Leone Magiera, Associazione MA2TA Persia, Associazione MEG - Medicina Europea di Genere - APS, Associazione musica e arte, Associazione Orfeonica, Associazione Parco dei Cedri



nel cuore, Associazione Pedagogia Steineriana, Associazione per l'Educazione giovanile - APE, ASSOCIAZIONE PERCORSO DELLA MEMORIA ROSSOBLU, Associazione SAM-APS, Associazione Senza il Banco, Associazione Scambieuropei, Associazione Serendipity Art-ETS, Associazione Tamata, Associazione Terra Verde, Associazione TerzoTropico-APS, Associazione Uncode, Associazione Via Petroni e Dintorni, Associazione Vitruvio, Associazione Volontariato Contro O.d.V, Associazione Xenia, Associazione zona ortiva di via Salgari APS, ASSOCIAZIONE MATTEI MARTELLI, Ateliersi, ATLAS A.S.D., AUDAX BOLOGNA ASD, ASD SERENA 80, AUSER Borgo Panigale - Reno, AUSER S.Donato-S.Vitale, Auser territoriale Bologna odv, Ausl Bologna, AV, Avis Comunale, Bologna ODV, Avvocati di strada, BandieraGialla APS, Baumhaus network, Bimbo Tu, Black History Month Bologna, Black Lives Matter / Casa del Mondo Bolognina, Blog Pilastro, bmb cooperativa sociale, Bologna Skateschool, Bologna Vivibile, Borgo Alice ODV, Borgomondo, Bugs Bologna, Cadiai, Camilla - Emporio di Comunità, Campi Aperti, Cantieri Meticci, Carer aps, Casa di Quartiere Lunetta gamberini , Casa di Quartiere Rosa Marchi, Casa Di Quartiere Centro Socio Culturale Stella, Cassero LGBTI+ Center, Casteldebole Pattinaggio, Ceis, Centro Antartide- Università Verde, Centro di Salute Internazionale e Interculturale (CSI) APS, Centro Sociale 2 Agosto 80 APS , Centro sociale anziani e orti R. Ruozi APS, Centro sociale croce del bianco Aps, Centro Sociale Orti Villa Bernaroli, Centro Sociale Pescarola, CHIUSI FUORI, Cidas, Cim Cooperativa Sociale, Cinnica, Libera consulta per una città amica della infanzia e della adolescenza, Circolo Arci Brecht, Circolo ARCI RitmoLento, Circolo Dipendenti Comune di Casalecchio di Reno, Circolo Giuseppe Dozza Tper- Aps, Circolo La Fattoria, Circolo Ravone, Circolo Ritmo Lento, Civibo-Cucine popolari, CNCA - Coordinamento delle Comunità di accoglienza CNGEI SEZIONE SCOUT BOLOGNA APS, Collettivo Amalia, Comitato "LoveGiver", Comitato Bologna vivibile , Comitato Borghi Monte Donato, Comitato di Gestione "Centro Civico Lame", Comitato INAtteso, Comitato Nuovo Borgo Mascarella, Comitato Torleoneinsieme, Comitato Vivere Quartiere Navile, Confcooperative Bologna, Consorzio Aldebaran, Consorzio Arcolaio, Consorzio Indaco, Coop Accaparlante -



Associazione Centro Documentazione Handicap, coop sociale La Venenta, Coop. Soc Soclo Dai Crocicchi, Coop.Cidas, Cooperativa sociale Arca di Noè, Cooperativa Sociale Società Dolce, Coordinamento delle associazione del territorio Lame (CVL), COSPE onlus, CSAPSA, CSD Diaconia Valdese, Cucine Popolari, Das APS, Dedalus APS, DENTRO AL NIDO, Diversamente, Dry-Art APSì, Elemental Studio, La scuola Open,Source - CAST Foundry, Dyne.org, ETA, FANEP ODV, Fantateatro, Fare Ricerca Academy, Federazione Italiana Dama, FITEL BOLOGNA ,FOMAL - Fondazione Opera Madonna del Lavoro, Fondazione ANT, Fondazione ASPHI Onlus, Fondazione Dopo di Noi, Fondazione Entroterre ETS, Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, Fondazione La nuova musica, Fondo Comini, Forma-azione in rete di Piazza Grande APS, Fraternal Compagnia, GDL As/Saggi, Gea Terra di Tutti APS, Giocare Insieme, Gli amici di Luca odv, Gli Anni In, Tasca, il Cinema e i Ragazzi, GOLEM'S LAB, Gondolin APS, Graf San Donato aps, Grd Bologna aps, Gruppo CEIS, Gruppo di iniziativa territoriale di Banca Etica, Gruppo San bernardo di Borgo Panigale, Gruppo Trans, Hamelin, Heta Bologna, Hovoc, I Bradipi, IFS Informatici Senza Frontiere , Il cerchio dalla Libia, Il cerchio Verde ODV, Il manifesto in rete, Il Paddock, IL PASSO DELLA BARCA, Inclusione, Incontra Bologna, INNEST APS, Io Sto con Onlus, ISF Itac Scarabelli Ghini, ITG Argine, Kepler-452, kilowatt, L'elefante nel cappello, LA CASA DEL FARO APS, La Fenice Cssid, LANDERES-APS, Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Sociale, Leila, Libera Bologna APS, Link 2.0, M.C.L., Mikrokosmos aps, MIT-Movimento Identità Trans APS, Mondo donna, MUVet ASD, Next Generation , Non Profit Factory, NoTag Saragozza, Nove Punti APS / perAspera Festival, Nuova Acropoli Bologna, Oasi dei Saperi ODV, Officina delle Trasformazioni asd-aps, OfficinAcrobatica, Open Group, OPIMM Onlus, Orchestra Senza Spine/altro, Organizzazione dei Portici di Bologna, Orti Salgari, Orto Peppino Impastato, Ozono Factory Aps (Binario69 & Il Poggiolo Rifugio Re_Esistente), Parsec, Passo a Passo, PGS Ima, Plus -aps retere persone Igbt sieropositive, Polisportiva Atletico Borgo, Portierato Porto, Promorig, Punto Heta Bologna, R.E.C - Rete dell'economia circolare (rete informale), RED BOLOGNA APS, Reuse with love, Saltinbanco, Salus Space, Sblocco5, Scambieuropei, Scuola di Teatro di Bologna "Alessandra Galante Garrone", Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Selene Centro Studi



Ekodanza, Selenite, SDQ Pilastro, Serate sotto i Portici, Slow Food Bologna, Soc. Coop. Piazza Grande, Società Cooperativa Sociale It2, Società Dolce cooperativa sociale, SOCIETA' DI SAN VINCENZO DE PAOLI BOLOGNA - GRANELLO DI SENAPE, sofos aps, SOLIDARIETA' FAMILIARE, SOS Donna , SPI cgil, Spi Cgil lega Navile, Sportfund fondazione per lo sport Onlus, Spostamenti, Squeezzoom, SSD HOCKEY TEAM FEMMINILE BOLOGNA A RL, Studio Nico, Swing Dance Society A.S.D., Teatro degli Angeli APS, Tempora - APS / Pandora Rivista, TerzoTropico-APS, Tugende A.S.D., Tutela Animali Bologna 1891, UDI unione donne in Italia, Uisp Comitato Territoriale di Bologna APS, UniCredit, Università di Bologna, Università Primo Levi APS, University of Bergen, VoLabo CSV, YODA APS, Zoè Teatri APS, Zona pastorale Fossolo.



Coordinamento scientifico

Riccardo Prandini

Giulia Ganugi

Con la consultazione del Comitato Scientifico di Garanzia

Giovanna De Pasquale

Luciano Gallo

Tommaso Giupponi

Roberta Paltrinieri

Lavinia Pastore

Alceste Santuari

Paolo Venturi

Con il supporto di Fondazione per l'Innovazione Urbana

Progetto grafico e impaginazione

Katia Bocchi

